

Si è rotto l'ascensore sociale della scuola

Censis: un esercito di ragazzi demansionati. Sono 1,5 milioni tra laureati e diplomati

Veronica Passeri

ROMA

IN UNA SCUOLA che non funziona più da ascensore sociale – solo il 10,6% dei genitori con la sola licenza media ha figli laureati – ma che conferma le disuguaglianze invece di combatterle il futuro di un ragazzo può dipendere dal voto della terza media. Ad appena 13 anni rappresenta un'ipoteca sul futuro: molto probabilmente chi ce l'ha basso non andrà al liceo, non arriverà alla laurea o avrà un lavoro precario o non qualificato. Una sorta di 'trappola' da cui è difficile uscire.

Nemmeno l'università, però, rappresenta una svolta: sono 1,5 milioni i diplomati e i laureati che svolgono un lavoro inadeguato al proprio titolo di studio. Colpa anche dei Centri per l'impiego, veri e propri «fantasmi del mercato del lavoro» dato che solo il 4,7% dei laureati trova lavoro così. E quanto emerge dal Rapporto Censis-Eudaimon sul welfare aziendale.

La quota di alunni che scelgono il liceo aumenta al crescere del voto

della terza media: il 40,4% di chi prende 7, il 62,9% di chi prende 8, l'81% di chi prende 9, il 90,9% di chi prende 10 e il 94,2% di chi prende 10 con lode. «Nell'ultimo anno scolastico solo il 22% di chi ha preso 6 alla licenza media è andato al liceo, gli altri si sono iscritti agli istituti tecnici o professionali – spiega la ricerca del Censis -. A distanza di cinque anni si confermano le performance precedenti».

«**UNA** scuola pubblica che non è in grado di assicurare pari opportunità a tutti, a prescindere dal titolo di studio dei genitori e fatto salvo il merito di ciascuno – osserva Antonello Giannelli presidente dell'Associazione nazionale presidi -, viene meno al dettato costituzionale che ne costituisce la missione fondamentale. È necessario che il nuovo esecutivo affronti questo problema se non vogliamo diventare una società divisa in caste sociali tra loro impermeabili». Nel mondo del lavoro l'anno scorso i forzati del demansionamento sono stati il 41,2% dei diplomati e il 32,4% dei laureati. La metà dei 15-34enni occupati che si sono diplomati al liceo svolge un lavoro inadeguato rispetto al titolo di stu-

dio, così come il 37,3% dei maturati presso gli istituti tecnici, il 40,8% se si considerano gli istituti professionali. «Da alcuni anni la scuola in Italia non funziona più come ascensore sociale, perché le opportunità di lavoro successive all'impegno scolastico sono per lo più determinate dalle conoscenze familiari e dai vantaggi consolidate nella famiglia d'origine – osserva Mario Rusconi, presidente Anp Lazio -. Questa situazione è una lesione vera e propria del diritto al riconoscimento del merito individuale».

«**LA SCUOLA** ha sempre rappresentato la sede dei valori e dei principi che sostanzialmente sono nella Costituzione italiana – osserva Pino Turi, segretario della Uil scuola -. Oggi assistiamo ad una sostituzione di questi valori che viene da una società 'malata', effetto del ventennio berlusconiano e di un modello neo liberalista». Dunque, «la scuola non promuove più il cambiamento ma lo subisce e si potrà rimettere in moto l'ascensore sociale solo se si punta sulla scuola statale laica, libera, ed autonoma», conclude il sindacalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FALLIMENTO

Caccia all'occupazione: i centri per l'impiego restano dei fantasmi

IL SINDACALISTA

«Il sistema di istruzione non promuove il cambiamento. Ormai lo subisce soltanto»

GIOVANI IN TRAPPOLA

1,5 MILIONI

Diplomati e laureati costretti a svolgere lavori inadeguati rispetto al loro titolo di studio

41,2 PER CENTO

La quota di diplomati impegnati in lavori demansionanti

32,4 PER CENTO

La quota di laureati impegnati in lavori demansionanti



6 SU DIECI

Sono i genitori laureati con figli laureati a loro volta

34,8 PER CENTO

Per i soli diplomati la quota scende in modo considerevole

10,6 PER CENTO

Mamme e papà titolari di licenza media con figli laureati